INFORMES.

I.

PHILIBERT DE CHALON, PRINCE D'ORANGE.—LETTRES ET DOCUMENTS.
(Continuation.)

223.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

6 octobre 1529.

Magnifici admodum domini, amici nobis charissimi. Havemo visto quello che le S. V. per la loro de li 11 del presente ci hano scritto in loro excusatione sopra el riporto che per nostra parte li fece el magnifico messer Ludovico Sergandi, pro oratore, il che tucto habiamo admisso tanto volentieri quanto loro ne hanno donata la ragione, volendone stare a la semplice loro parola, maxime con le promissioni che mi fanno de novo de non mancare a tucto il loro possibile de quanto potranno in servitio de la cesarea Maesta et benefitio de l' impresa, a la quale credemo certamente che non habino ad mancare, et quando altremente facessero, saressimo constrecti credere quello che per el dicto loro oratore li havemo mandato a dire, cosa perhoche non potressimo pensare mai, actesa la loro devotione verso le cose de Soa Maesta, cioe che havessero ad far altramente per tenerli ancora Soa Maesta et noi in nome suo in quel loco che li tenemo, che tanto desideramo fare per il bene de quessa republica, quanto de qual se voglia cosa de Soa Maesta, et concludendo le pregamo et exhortiamo ad non volere mancare a tucte le provisioni necessarie per benefitio di questa impresa, oprando che con la celerita presente si compla aquel che si e mancato in lo passato per colpa de loro ministri che in cio ne riceverimo piacere singularissimo, et N. S. Dio le conservi como desiderano. Del felicissimo exercito cesáreo in Fighini, a di VI de octobre MDXXIX.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

224.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

6 octobre 1529.

Magnifici admodum domini, amici nobis charissimi. Lippo de Baptista de Sarliano, per quel che intendemo, gia sono dui anni in circa, che venendo a parole con Guido de Bartholomeo, de ditto loco, lo occise, per il che fuo condennato pena capitale et in cento fiorini, parte de li quali pago et de l' altra parte li fuo facta gratia da la comunita predicta, desideramo che per havere el ditto Lippo in questi doi anni tanto ben servito la Maesta cesarea quanto dire se potesse, per Loro Signorie li fuosse facta la gratia et remissione perpetua overo datoli salvo conducto ad longo tempo, mediante la intercessione nostra et perhoche le pregamo molto strectamente che in l' uno o l' altro ne vogliano compiacere et, se sara possibile, in la gratia o remissione perpetua, che per un piacere lo riceverimo da le S. V. per tanto caro e signalato quanto verun altro che mi potessero fare de presente, havere caro quello conoschi che col mezo nostro habia obtenuta questa gratia, et N. S. Dio le conservi como desiderano. Dal campo felicissimo, a di 6 di octobre 1529.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

225.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

7 octobre 1529.

Magnifici admodum ac circunspecti domini. In questa ora tornamo da veder l' artegliaria che da quessa citta le S. V. me inviano et la ho trovata in tal modo sfornita de bufali che, se non fussero stati li bufali che tenemo per uso de questa arteglieria de qua quali havemo mandato in contro, non se sarria mai condocta in questo exercito. Per il che, non obstante che questa mattina

habiamo ad longo scritto sopra cio a le S. V., de novo ne ha parso particularmente advertirle de questo mancamento de bufali, et le exortamo che subito ne mandino altretanti bufali o poco meno per dicta artegleria accio la possano condurre come se deve, et li doi altri cannoni che le S. V. hanno da mandare, advertano che vengano ben forniti de' bufali che non patiscano mancamento come li altri pezi che ne havite mandate. Et che per le altre cose le havemo ragionato con lo illustrissimo signor duca de Malfi et scritto al magnifico Francesco de Tovar, quale dal loro intenderite, per questo non decimo altro se non che ne rendemo certi che tucto farrete come convene per lo servitio de la Maesta cesarea, et Nostro Signor Dio le molto et magnifice persone de le S. V. guarde come desiderano. Dal campo felicissimo cesareo in Fighino, a VII de octobre M°D°XXIX.

Post datum. Perche avemo visto la monitione che ne mandate con l' arteglieria et e pochissima, le S. V. provederanno de mandare tucta quella quantita de monitione che gia ne havete promeso, et mandatece uno pittore che sappia ben depingere con le cose necessarie per fare un disegno.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

226.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

7 octobre 1529.

Magnifici admodum ac circumspecti domini. Le S. V. sanno quanto pigramente in sin qui hanno facto le provisioni che ce haviano promexo fare per lo bisogno de questa impresa, pero poi che per lettere loro ce l' hanno pregato semo contenti, como per unaltra havemo facto intendere in discordarne il passato puro che le S. V. per lo advenire facciano meglio che non han facto per lo adietro et in effecto provedano subito a tucte le cose promesse. Et prima subito subito saran contenti provedere de mandar li doi cannoni che deveno venire ultra li altri mandati et mandar provisione de' bufali grossa, tanto per li dicti doi canoni

quanto per l' altra artegliaria, quale non ne ha ad suffitientia. Et piu ne mandaranno subito li mille guastatori quali daranno ordine che sian pagati, perche altramenti non se poriano tenire. Similmente se recordaranno far venire grossa provisione de piconi et pale per rompere le mura assai mante et per fino ad quatrocento pignate per mectere dentro fuoco artificiale et tucto lo apparecchio de dicto fuoco che sera possibile. Et perche havemo poco cannonieri, le S. V. saran contente far cercare per tucta loro cita et tucti quelli bombardieri che se trovaranno mandarli subito con tucta quella piu quantita de piumbo che se potra, et advertano che il piumbo e quasi il piu necessario che sia, et pero si sforzaranno mandarne piu del possibile et tucte quelle scale che havemo recercate et tucte quelle altre cose che mandamo in lista al magnifico Francesco de Tovàr, agente nostro appresso quelle.

Restamo molto meravigliati che la nostra monitione de Porto Hercule non sia arrivata costa; per il che pregamo le S. V. che non essendo venuta diano ordine che venga subito et gionta che sera in quessa cita, con simigliante diligentia mandarla subito in questo felicissimo exercito. Et perche semo certi che le S. V. non mancaranno, havendo tanto mancato per il paxato, per cio con la presente non li diremo altro, rimectendone a li relati de lo illustrissimo signor duca de Amalfi, trovandose costa, et del dicto magnifico Tovar; et considerino bene che adesso e il tempo de monstrar l' amore et devotione che tengono verso Cesare del che tanto se lodano et de li altri vengono lodati. Et Nostro Signor Dio le molto magnifice persone de le S. V. guardi como desiderano. Dal campo felicissimo cesareo in Fighino, a di VII de octobre M.D.XXIX.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

227.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

8 octobre 1529.

Magnifici admodum domini, amici nobis charissimi. Havendo de venir in quessa cita alcuni nepoti de li magnifici messer Pier-

polo et Angelo Martii, secretarii de la Santita di Nostro Signore, con loro madre et robbe, et desiderando che siano ben tractati et receptati, li havemo voluti accompagnar de questa nostra per le Signorie V., per la quale pregamo che li vogliano acceptare in quessa cita, et permectere che possano habitar in essa, con tucti li boni tractamenti possibili, che in questo ne faranno piacer singolarissimo raccomandandoceli quanto piu strectamente posseno. Et N. S. Dio le conservi como esse desiderano. Del felicissimo exercito cesareo in Fighini, a di VIII di octobre MD.XXX°.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

228.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

8 octobre 1529.

Magnifici admodum ac circumspecti domini. Visto quanto le S. V. ne scrivono per la loro de VI de lo instante, dicemo in resposta che considerato bene il parer loro circa la impresa de' bolli, noi ancora ce conformiamo con esse et ne contentamo che se facci, et a questo effetto doman sabato manderemo mille soldati de questo felicissimo exercito alla volta de dicti bolli, per il che le S. V. potranno inviare le loro genti con lo illustrissimo signor duca de Amalfi et daranno ordine che li doi cannoni, se fusser passati avanti, se ravochino et se conducano a dicta impresa, quale poi che sara capata, dicti nostri fanti potran condur li predicti doi cannoni in questo felicissimo exercito, et vi preghamo che poi di questa impresa se imprende col parer loro, la voglano abrachiare con quel calore et vivacita che se conviene, che si non riuscisse (il che Dio non voglia!), saria assai peggio la vergogna che lo damno.

Non restamo anchora rachordarli che vogliano effettuare tucte le altre provisioni necessarrie per questa impresa che se han da provvedere per le S. V. seconda la lista che heri mandammo al predicto signor duca et tucto ha da far con quella celerita ch' al stato de le cose se richiede, et si per adietro le cose non son state

prompte con quella diligentia che ad una tanta republica se convenca, oprino de modo che almeno in lo advenire non ce possiamo doler de le S. V., a le quale non cessamo recordar li guastatori sopra tucto et che siano pagati, che altrimenti non stariano et poco serviriano. Et N. S. Dio le conservi come desiderano. Dal campo felicissimo cesareo in Fighini, a di VIII de octobre MDXXIX.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

229.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

8 octobre 1529.

Magnifici admodum domini, amici nobis charissimi. Perche havemo facta gratia a lo illustrissimo signor duca de Amalfi di quelli bestiami et robbe che si sono riducte da Fiorenza et suo dominio nel dominio de questa excelsa republica, per questo le Signorie Vostre permecterano che, ovunche seranno se, li possi pigliare ad ogni suo piacere, acio che se possa aprovechiare de decta gratia si como meritano soi servitii. Et N. S. Dio le conservi como desideranno. Del felicissimo exercito cesareo in Fighini, a di VIII de octobre 1529.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

230.

Lettre de Charles-Quint à Philibert.

8 octobre 1529.

Mon cousin, je vous ay escript ce jourd'huy a la requisicion du nunce une lectre qu'il a prins charge vous envoyer, dont la copie est enclose en ceste, et si en a ledit nunce voulu avoir autre copie pour envoyer a Nostredit Sainct Pere, et me semble de ainsi le faire, pour non mectre en diffidence ou scrupule ledit Sainct Pere. Il m'a dit que Sa Sanctité l'avoit adverty qu'il sembloit que

vous alliez plus froidement en l'emprinse de Florence dois le retour de Montbardon devers vous, baillant tacitement entendre que j'en pourroye avoir enchargé quelque chose audit Montbardon, dont je me suis desmelé disant n'avoir nulle *(sic)* nouvelles de vous et que je croye fermement que vous feriez extreme despouvoir pour bouter oultre ladicte emprinse au contraire de Sa Sanctité et que je ne pouvoye penser occasion ny cause pour quoy eussiez regard d'estre plus long ou respectif a ladicte emprinse que n'aviez esté jusques lors, synon que ce fust au deffault de payement de l'armee ou qu'il y eust plus de gens audit Florence que n'eussiez par avant entendu. Vous aurez regard en l'endroict dudit Sainct Pere quant aux propoz pourtez par ledit nunce, et aussi aux consideracions que vous a dit ledit Montbardon de ma part pour en faire comme adviserez le pouvoir faire ponr le mieulx au contentement dudit Sainct Pere, et je tiens que Sa Sanctité aura parlé a mes ambassadeurs vers luy ou qu'ilz l'auront entendu et vous advertiront de ce que leur en semblera. Il est vray que si Sadicte Saincteté vouloit pretendre a la voye amyable, ce seroit bien le plus convenable a sa reputacion et encoires pour le repoz et seuhurté de sa maison, et le desireroye, et ne puis entendre que a l'extreme il vuille perdre du tout ledit Florence. Toutes fois s'il demeure determiné a faire la rigueur, fault ensuyr ce qu'a esté traicté avec Sa Sanctité et non le mectre en souspeçon pour perdre son amyté, etc. A tant, etc. De Plaisance, ce VIII d'octobre 1529.

(Archives impériales à Vienne, P A 96; minute.)

231.

Lettre de Charles-Quint à Philibert.

8 octobre 1529.

Mon cousin, le nunce de Nostre Sainct Pere resident devers moy m'a adverty comme il a entendu qu'avez envoyé Montbardon devers Sa Sanctité avec aucuns moyens que Sadicte Sanctité ne trouve convenables ny a sa reputacion ny a propoz de la maison de Medicis. Et desire Sadicte Sanctité qu'iceulx non obstant doyez proceder a suyvir vostre emprinse et que ce faisant il ne peut

penser que lesdits de Florence veullent demeurer si obstinez que de non satisfaire a l'intencion de Sadicte Sanctité pour leur bien et preservacion, et combien je tiens pour tout certain que de vostre part continuerez a suyvre vostredicte emprinse sans en riens delaisser de tout ce que sera possible, ensuyvant ce qu'a esté traicté par vous et moy avec Sadicte Sanctité et que le vous ay tous jours enchargié et recommandé, encoires pour le très grand desir que j'ay d'en satisfaire a Nostredit Sainct Pere, vous prie très affectueusement que y faictes tout extreme de pouvoir. Ledit nunce a dit qu'il croit que Sadicte Saincteté seroit assez contente que la chose fut remise par ceulx dudit Florence en ma main, mais il m'a semblé que ce seroit seullement remectre l'affaire en longueur et bailler temps ausdits de Florence de respirer et soy plus asseurer et fortiffier et occasion de plus longue et grosse despence et qu'il est mieulx, puisqu'estes si approuché, de poursuyr la fin soit par ung bout ou autre sans y perdre temps. Si vous requiers encoires, mon cousin, y faire tout devoir selon l'intencion et volenté de Nostredit Sainct Pere, et je le tiendray a singulier plesir et service. A tant, etc. De Plaisance, le VIII^e^ d'octobre 1529.

(Archives impériales à Vienne, P A 96; minute.)

232.

Lettre de Charles-Quint à Philibert.

8 octobre 1529.

Mon cousin, je n'ay eu nouvelles de vous dois le XXIII^e^ du mois passé, que, comme m'escripvez, ceulx de Florence avoient envoyé vers vous deux ambassadeurs, lesquelx n'aviez encoires ouy, et desire singulierement sçavoir ce qu'est depuis succedé a la poursuite de l'emprinse contre ledit Florence. Et, combien que ne fais doubte y ferez entierement tout ce que pourrez, encoires vous en prye je, sur austant que desirez me faire plesir et service, que poursuyvez ladicte emprinse a toute extreme diligence et par tous moyens possibles sans vous detarder, comme qui soit, pour chose quelconque que vous dient ou mectent en avant ceulx dudit Flo-

rence, si ce n'est de l'exprez mandement et vouloir de Nostre Sainct Pere, car, comme tous jours vous ay escript, j'entendz que entierement s'ensuyve l'intencion et bon plaisir de Sadicte Sanctité et qu'il soit satisfait aux traictez de Barcellone et celluy dernierement fait par vous devers elle, vous pryant de rechief, mon cousin, de ce que dessus et que je puisse avoir de vosdictes nouvelles. A tant, etc. De Plaisance, ce VIIIe d'octobre XXIX.

(Archives impériales à Vienne, P A 96; minute.)

233.

Lettre de Philibert à la «balia» de Sienne.

9 octobre 1529.

Magnifici admodum ac circumspecti domini. Perche scrivemo largamente a li signori duca de Amalfi, conte Hieronymo Morone et Francesco de Tovare de quello che in nome nostro hano da ragionare con le S. V., per questo non li scrivemo piu longo per la presente rimectendone ad soi relati. Et N. S. Dio le conservi como desiderano. Del felicissimo exercito cesareo in Fighini, a di VIIII de octobre M. D. XXIX.

E. D. V. amicus optimus, PHILIBERT DE CHALON.

(Archives de l'État à Sienne, Lettres à la «balia».)

234.

Lettre de Charles-Quint à Philibert et instructions à Vaury.

9 octobre 1529.

Mon cousin, j'envoye vers vous le sieur de Vaury, present pourteur, avec la charge telle que par ses instructions et ce que luy ay ordoné de bouche vous dire entendrez. Je vous prye le croyre comme moy mesmes et selon la très grande et importante neccessité de la chose vous employer, par tous moyens que pourrez adviser, au bon effect de ladicte charge selon que de vostre entierement je confie.

[Instructions données à Vaury.]

Instruction a vous, le sieur de Waurry, de ce qu'aurez a dire et declairer de nostre part a nostre cousin le prince d'Orenges, devers lequel presentement vous envoyons.

Premiers luy baillerez les lectres que luy escripvons en vostre credence, et pour icelle luy direz les nouvelles que maintenant nous sont venues du roy d'Hongrie, nostre bon frere, par Bloes et Becherie, ses gentilhommes, touchant le siege mis par le Turc devant la cité de Vyenne en Austrice et le danger ou se trouvent ceulx qui sont dedens ledit Vienne et l'extreme neccessité de nostredit frere et l'hazart et inconvenient apparent non seullement a luy, mais a toute la chrestienté, si briefvement il n'est assisté et succouru, comme mesmes le contiennent et en peut apparoir par les copies des lectres de ceulx estans assiegez audit Vienne et du memoire appoincté par ledit Bloes, fait de la main de nostredit frere et que avez entendu des dessusdits.

Que, veant ceste si urgente, instante et extreme neccessité et danger et de nostredit frere et de la chrestienté, sommes deliberé et entierement resolu *d'aller a son succours et y mener le plus de gens que pourrons* de ceulx estans a nostre soulde en ceste Italie. Et pour desirer la chose grande celerité et afin d'adviser en toutes choses concernans ledit secours, avons despeché l'archevesque de Barry (1) devers Nostre Sainct Pere pour l'advertir bien et au long du tout et supplie Sa Sanctité qu'elle vuille avancer le plus que possible faire sa venue a Boloingne et suyvant ce qu'elle a declaré vouloir prendre ceste peyne et tous jours cependant gaigner temps a adviser de dresser et approcher tout ce que pourra concerner et empourter audit succours, ou encoires si Sa Sanctité ne pouvoit venir audit Boloingne ou tardit, pour regarder par ledit archevesque et noz ambassadeurs estre vers Sadicte Sanctité les choses et provisions neccessaires, mesmes selon les advertissemens que desja leur avons envoyé pour obtenir croisades, deci-

(1) Étienne-Gabriel Merino.

mes et permission de vendre des biens temporelz des eglises avec autres moyens et expediens que Sa Sanctité pourra congnoistre convenables et duisans a tant bonne et saincte œuvre et tant impourtante a la deffence de nostre saincte foy, honneur et auctorité de l'Eglise et de toute la chrestienté et que Sadicte Sanctité en face faire lectres, depesches et processions necessaires, aussi afin que ledit Sainct Pere induyse et sollicite, par le devoir de la dignité et place qu'il tient de vicaire de Dieu, les roys, princes, potentatz chrestiens a mectre la main a ceste si bonne, necessaire et saincte œuvre et y ayder et de gens et de deniers,

Et encoires pour luy demander son advis en tout ce que peut toucher la neccessité dudit succours et tous moyens duysans a icelluy et signament comme pourrons et devrons faire touchant les choses de ceste Italie et les appaiser et ordonner si avant que faire se pourra pour eviter plus d'inconvenient.

Et selon que Sadicte Saincteté s'y demonstera encline et affectionnee ou que le moyen et opportunité s'adonnera, luy tenir propoz et persuader vouloir pour si bonne et saincte œuvre que de remedier a toute la chrestienté et obvier a si extreme et instant inconvenient et encoires, actendu les erreurs et heresies regnans et croissans journellement, se condescende a quelques moyens convenables en ce qu'il pretend *signament en l'endroit des Florentins et du duc de Ferrare et luy bailler bien entendre que, sans appoincter avec eulx, sera delaisser les choses en trouble* et continuacion de guerre en ceste Italie et que pourra encoires causer aussi grandes guerres et discentions qu'elles ont esté jusques a ores et par consequent l'entiere ruyne et exterminacion de ladicte Italye.

Et que combien que nous *desirissions de satisfaire* a Sadicte Sanctité pour du tout entierement reduyre lesdits Florentins a son obeyssance et y remectre et establir sa maison de Medicis et recouvrer ce qu'il pretend que ledit duc de Ferrare detient et occuppe de l'Eglise, estant survenue l'affaire de la venue dudit Turcq, que *nous ne veons comme cela se puist faire*, puisque le peril et danger est si instant et l'hazard tant emynent non seullement a Nostredicte Sanctité, mais a toute la chrestienté.

Et enfin enchargeons audit archevesque de Barry et aussi a

nosdits ambassadeurs que si ores ledit Sainct Pere, de soy mesmes et pour les consideracions susdictes, *ne se voulsist voulontairement condescendre audit appoinctement*, que avec toute deue reverence et doulces persuasions ilz l'en supplient de nostre part et lui remonstrent que ou il est question de neccessité et chose tant impourtante a nostre saincte foy et auctorité de l'Eglise et a toute chrestienté, Sadicte Sanctité ne peut condescendre a party que ne soit louable et quant a Dieu et quant au monde et pour son devoir quant a ladicte Eglise et en l'endroit de sadicte maison de Medicis, et que de ce que nous peult concerner, tant du cousté des Veniciens que du duc Francisco Sforce, aussi *serons très content de nous condescendre a tous partiz et moyens que seront advisez convenables* et, plus tost que Sadicte Sanctité ne demeure satisfaicte et contente de venir a appoinctement avec les susdits Florentins et duc de Ferrare, *serons content qu'elle pregne quelque porcion en la duché de Millan* soit pour ladicte Eglise ou pour ladicte maison de Medicis et que, en faisant appoinctement avec ceulx dudit Florence et ledit duc de Ferrare, nous en puissons tirer quelque bonne somme de derniers et le plus que possible sera, et, a la verité, est le meilleur et plus prompt expedient que se pourroit trouver pour ledit succurs.

Que de ce que dessus nous avons bien voulu expressement advertir nostredit cousin par vous pour, selon qu'il congnoistra le moyen et opportunité et l'estat et disposicion des choses de l'emprinse de Florence, il ait regard ou de temporiser en actendant nouvelles de nosdits ambassadeurs sur la charge dudit archevesque de Barry ou s'il trouvoit le propoz fut avec l'archevesque de Capua, selon que derrenierement luy avons escript, ou autres agens dudit Sainct Pere, il les persuade *suyvre le chemin de la voye amyable* si avant qu'il congnoistra le pouvoir faire sans causer souspeçon ou diffidence audit Sainct Pere.

Sur quoy aussi nous a semblé advertir nostredit cousin que derrenierement le nunce dudit Sainct Pere resident en ceste court nous dit avoir reçeu lectres dudit Sainct Pere, l'advertissant que nostredit cousin avoit envoyé devers icelluy Sainct Pere Montbardon avec aucuns agens de Sadicte Sanctité qu'avoient pour ce quelques moyens d'appoincter avec lesdits Florentins que ne sem-

bloient ny convenables à la reputacion de Sa Sanctité ny honnorables au propoz de sa maison de Medicis, nous baillant entendre ledit nunce qu'il sembloit audit Sainct Pere que nostredit cousin procedoit plus retenu en ladicte emprinse doit le retour dudit Montbardon devers luy, que nous excusames pour n'avoir eu depieça nouvelles de nostredit cousin et que ne sçavions la cause pour quoy il ne fust venu se mectre de plain sault devant Florence ne fust a faulte du payement de l'armee, ouquel y eust plus de gens dedens ledit Florence que il n'est par avant entendu, et enfin a la requisicion dudit nunce accordames escripre a nostredit cousin de proceder a l'achevement de ladicte emprinse a toute diligence qu'il avoit fait jusques alors et que depuis, ayant entendu lesdictes nouvelles, avons mandé devers nous ledit nunce avec les trois legatz de Sa Sanctité ausquelz avons declaré l'evidente neccessité dudit succurs et que despeschons expressement ledit archevesque comme dessus et vous devers nostredit cousin pour satisfaire au bon plesir de Sadicte Majesté.

Et enfin vous direz a nostredit cousin qu'il regarde ce que dessus faice pour le mielx et comme congnoistra plus nostre service et la satisfaction dudit Sainct Pere ou du moings eviter son mescontentement et actendre selon que la chose le pourra compourter sans inconvenient nouvelles du besoingne dudit archevesque et de nosdits ambassadeurs pour, s'il est possible, appoincter lesdits Florentins avec Nostre Sainct Pere et en faire plus nostre proffit ou essayer d'en avoir la fin par la force. Bien entendu que, comme qu'il soit, nous ne voulons *atterger le succours de nostredit frere*, et si desirons que nostredit cousin par ung boult ou aultre puisse mectre brefve fin a ladicte emprinse *et admener son armee avec nous pour aler audit succours*, que sur toutes choses desirons estre tenu secret et pour la consideration dudit Sainct Pere et des potentaz que seroient plus arrestez de venir a appoinctement. Et aussi fauldra que nostredit cousin regarde les moyens que luy semblent neccessaires et convenables pour la provision et *deffence du royaulme de Naples pendant son absence*, afin de y bouter tel ordre que possible sera par temps.

Vous ferez en ce que dessus tout le devoir et bonne diligence que pourrez, comme de vostre discretion entierement confions, et

tiendrez main vers nostredit cousin qu'ayons tost et souvent de ses nouvelles, ensemble son bon aides et conseil sur le tout, et aussi nous advertirez de vostre besoingne. Fait en la cité de Plaisance, le IXe d'octobre, anno XVc XXIX.

(Archives impériales à Vienne, P A 96; minute.)

235.

Lettre de Charles-Quint à Philibert.

9 octobre 1529.

Mon cousin, j'ay par le sieur de Montbardon reçeu voz lectres, entendu sa charge et veu l'instruction que luy avez baillé escripte de vostre main, mesmes touchant l'empriuse de Florence et ce qu'avez fait remonstrer a Nostre Sainct Pere le pape par ledit Montbardon pour l'appoinctement entre Sa Sanctité et lesdits de Florence, la responce d'icelle et ce que depuis en avez dit et remonstré a l'arcevesque de Capua et Montebonne, en quoy avez si très bien usé que mieulx l'on ne pourroit. Et comme entendrez par l'instruction du sieur de Waury que, par avant la venue dudit Montbardon, avoit son depesche prest pour aller devers vous, desja estoye deliberé d'envoyer l'arcevesque de Barry devers Nostredit Sainct Pere selon et a la mesme fin contenue en vostredicte instruction, touchant ledit Florence, et d'icelle instruction luy ay de laquelle baillé coppie en ce que concerne ledit Florence pour se ayder a persuader ledit Sainct Pere audit appoinctement, avec les causes et consideracions y contenues, que, a la verité, sont bien raisonnables et urgentes, joinct encoires les nouvelles derreniérement survenues du Turc, telles qu' entendrez desdits sieurs de Waury et Montbardon, et d'avantaige par forme de confidence et vouloir proceder rondement avec Nostredit Sainct Pere, luy ay fait baillier semblable coppie de vosdictes instructions au nunce; seullement en ay fait soubstraire ce qu'elles font mencion que ceulx de Sennes ne desiroient la restitucion de la maison de Medicis audit Florence, pour mectre lesdits de Florence en inimitié de Sa Sanctité.

Et quant a ce que desirez savoir resolument mon intencion touchant l'affaire dudit Florence, c'est que, comme desja vous ay escript et le contient l'instruction dudit Waury, je desire plus tost que l'appoinctement se face, s'il est possible, avec la satisfaction ou encoires en fin sans grand mescontentement dudit Sainct Pere et que je puisse tirer quelque bonne somme de deniers desdits de Florence, et je croys que Sadicte Sanctité s'y condescendra, tant sur la recharge que luy ont fait avec voz remonstrances lesdits archevesque de Capua et Montebone que aussi par la charge dudit archevesque, et d'avantaige que le cardinal Saincte Croix, sur ce que j'ay declairé au cardinal Freneses, que luy et le cardinal de Medicis, touchant lesdictes nouvelles du Turc et la difficulté ou se retrouvent les affaires de la chrestienté et signament de ceste Italie, s'en va de la part desdits cardinaulx devers ledit Sainct Pere, affectioné de faire tout bon office et signament quant a l'affaire dudit Florence et qu'il se puist traicter amyablement, et pour ce je desire que si avant que faire se pourra, entretenez la chose et par tous moyens convenables et honnestes y baillez occasion, actendre nouvelles du besoingne desdits cardinal Saincte Croix et archevesque de Barry. Si encoires ledit Sainct Pere ne se veult encliner audit appoinctement et que tenez main de assentir et amener lesdits de Florence a la plus grand somme que faire se pourra, soit comme d'eulx mesmes ou par tierce personne, pour non bailler souspeçon audit Sainct Pere, ayant regard a ceulx que sont partiaulx audit Florence pour Sa Sanctité, tenant tous jours termes avec lesdits de Florence pour les induire et presser le plus que faire se pourra a soy rendre traictables tant devers ledit Sainct Pere que moy, et en tous advenemens peult sembler que sans congnoistre le trop grant mescontentement du pape et apparance d'en perdre son amitié et entretenir et faire temporiser l'armee jusques ayez de mes nouvelles sur le besoingne des dessusdits et aussi que me pourrez faire savoir des vostres de temps a autre, car s'il est possible sans l'inconvenient susdit de perdre l'amitié dudit Sainct Pere, desire que bon appoinctement se face et qu'en puisse recouvrer quelque bonne somme et le plus que possible sera, et que ledit Sainct Pere ne voulsit en fin entendre audit appoinctement, fauldra, nonobstant ce que contient ladicte

instruction de Vaury touchant d'aller contre ledit Turcq, suyvre l'emprinse et entretenir l'armee contre lesdits Florentins et y faire tout le mieulx jusques l'on voye ce que faire se pourra a l'assemblee de Bologne.

Quant a l'emprinse de Pavye, elle s'est rendue, comme entendrez desdits Waury et Montbardon, et, conforme a vostre advis, n'y suis allé.

Touchant l'entree es terres des Veniciens, il a semblé le mieulx, après avoir prins ledit Pavye et que la gendarmerie qu'estoit au siege ne demeure d'ung cousté sans estre emplyee et celle venue de Flandres en Allemaigne d'autre cousté sans faire quelque service, que en delaissant jusques a deux mille cinq cens hommes en la duché de Millan, le reste qui y est et ce que est avec moy passat pour se aller joindre avec la susdicte armee de Flandres et Allemaigne pour y faire quelque exploit, si le moyen se y pouvoit trouver, ou du moins vivre es terres des Veniciens et les adommaiger pour les contraindre a la paix pendant que je yray devers le pape a Boloingne, si Sa Sanctité y vient, comme l'on asseure, et j'espere que deans lors se pourra mectre fin par ung bout ou autre en l'emprinse dudit Boloingne et le moyen se trouver que nous pourrons veoir et entre autres choses adviser comme je devray faire de prendre les coronnes, et pouvez estre bien sehur que si desirez me veoir, je n'en ay moindre affection.

Vous avez bien fait d'escripre a l'advocat fiscal pour sçavoir les plus rebelles du royaulme de Naples, et sera besoing que tenez la main d'en avoir responce et informacion le plus tost que faire se pourra, pour austant que j'ay accourdé le pardon aux ambassadeurs de Naples avec la reservacion que desja vous ay escript.

Quant aux xxx^{m} escuz restans deuz par Ansaldo de Grimaldo du traicté fait par luy avec Musestula, comme desja vous en ay fait respondre par ledit Montbardon, suis esté content, nonobstant que desja les eussiez voulu allouher ailleurs, que les recevez, et encoires en escriptz presentement audit Ansaldo et qui n'y aura faulte a la ratifficacion du traicté, dont encoires n'ay nouvelles, mais j'espere, puisque il a esté envoyé a Rome, comme contiennent vosdictes lectres, que ne tardera a vous et sera ce [que] ferez bien. Devroye solliciter le recouvrement desdits xxx^{m} ducatz.

Vous entendrez le surplus par lesdits sieurs de Waury et Montbardon. A tant, etc. De Plaisance, le IXe d'octobre 1529.

(Archives impériales à Vienne, P A 96; double minute.)

(A suivre.)

II.

TRES DOCUMENTOS INÉDITOS REFERENTES AL MATRIMONIO DE LOS REYES CATÓLICOS.—1468, 1469 Y 1470.

Cumplo con agrado el honroso cargo que me ha confiado don Luís Tramoyeres y Blasco, Correspondiente en Valencia de esta Real Academia, de ofrecer á la misma copia de tres documentos inéditos de mediados del siglo XV que existen en los protocolos del notario y escribano de Sala, Jacobo Eximeno, y se conservan y guardan en el archivo municipal de dicha ciudad.

Corresponden dichos documentos al deplorable reinado de Enrique IV, que fué proclamado rey de Castilla por la muerte de su padre D. Juan II, acaecida en 21 de Junio de 1454. Heredaba un reino perturbado y revuelto, y aun cuando sus primeros actos fueron de generosidad y perdón para con el Almirante y demás nobles castellanos que andaban desterrados y sufrían la confiscación de sus bienes, por haber hecho causa común con el rey de Navarra y los infantes de Aragón contra su propio padre, y de entereza y resolución para convocar las Cortes de Cuéllar y exponerlas su voluntad de renovar la guerra contra los moros de Granada, empresa en que fracasó su buen deseo y hasta peligró su persona, repitiéndola en 1455, 56 y 57, no consiguió ni mantener su prestigio, ni conquistar el afecto de su pueblo, que achacaba á impotencia la falta de sucesión de su primera mujer Doña Blanca de Navarra.

Para desvanecer este rumor contrajo segundo matrimonio con la Princesa Doña Juana de Portugal, hija del monarca que gobernaba este reino, cuyos desposorios se celebraron en Córdoba en Mayo de 1455; pero ni la juventud ni la singular belleza de su